



Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli Nord

COMUNICATO STAMPA

In data odierna, nell'ambito delle indagini coordinate dalla Procura della Repubblica di Napoli Nord, ufficiali di polizia giudiziaria della Sezione di PG presso questa Procura e appartenenti all' Unità Investigativa di contrasto ai Reati Ambientali, hanno dato esecuzione ad un'ordinanza applicativa della misura coercitiva dell'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria nei confronti di quattro tecnici - di cui due con mansioni dirigenziali, dipendenti del Comune di Casoria ed attualmente in servizio presso la medesima amministrazione comunale - e dell'ex Presidente della società partecipata "*Casoria Ambiente S.p.a.*", per il reato di falso ideologico in atto pubblico.

Le indagini hanno permesso di raccogliere un grave quadro indiziario nei confronti dei funzionari pubblici, i quali, nelle loro rispettive qualità, nel giugno 2013, avevano rilasciato, secondo l'ipotesi accusatoria avvalorata dal GIP, un compiacente certificato di Conformità Urbanistica riguardante l'area sita in Casoria (via Circumvallazione Esterna) da adibirsi allo *stoccaggio* di rifiuti raccolti in modo differenziato. Sulla base di tale certificato, veniva poi avanzata formale richiesta di approvazione del progetto, che veniva accolta, nel luglio dello stesso anno, mediante un falso provvedimento di approvazione nel quale si attestava la compatibilità urbanistica del suolo individuato dalla società richiedente; ciò in palese contrasto sia della disciplina urbanistica di zona vigente nel Comune di Casoria all'epoca dei fatti sia della normativa statale attinente alla corretta regolamentazione delle isole ecologiche comunali.

L'area in questione - nella quale fino alla fine del 2014 venivano raccolti i rifiuti in maniera disomogenea, tanto da realizzare una vera e propria discarica - con il provvedimento eseguito in data odierna, è stata sottoposta a sequestro preventivo per il reato di occupazione abusiva in quanto, in parte, di proprietà pubblica e, nelle rimanenti parti, di proprietà delle Ferrovie dello Stato e della Società Autostrade.

Tali condotte - integranti le ipotesi di falso ideologico ed abuso d'ufficio - consentivano, secondo la ricostruzione accusatoria, alla società "*Casoria Ambiente S.p.a.*", di adibire, in maniera illegittima, l'area in questione a centro di raccolta di rifiuti urbani.